

2 pagine di notizie

II trimestre 2007

Anno 2 – Numero 2

Soddisfazione per l'esito dell'iniziativa Check box

1321 assicurati e oltre 3000 contatti. Queste sono le cifre raggiunte il 30 marzo scorso dal progetto Check Box, lanciato dall'Isvap in collaborazione con il Ministero dello Sviluppo Economico per il contenimento delle tariffe RcAuto.

Check box è un dispositivo mobile installato sull'auto per la rilevazione di dati inerenti la condotta di guida e gli eventuali sinistri.

In particolare viene registrata la dinamica degli incidenti nei 40 secondi precedenti e nei dieci secondi seguenti l'impatto, riducendo di molto il pericolo di frode e consentendo la messa punto di tariffe personalizzate.

"Il risultato conferma il forte interesse del pubblico per l'iniziativa, spiega l'Isvap in una nota, che prevede, oltre all'assoluta gratuità della partecipazione, il riconoscimento di uno sconto da parte del proprio assicuratore pari ad almeno il 10% annuo sul premio RcAuto per i tre anni di durata del progetto".

fonte: Assicura7

Un mondo sempre più rischioso

E' banale dirlo: lo si nota ogni giorno. Il fatto nuovo è che alcuni grandi gruppi internazionali cominciano ad affrontare difficoltà nel reperire risorse da inviare nei paesi cosiddetti " a rischio".

I recenti fatti hanno causato una forte reazione verso la propensione alle carriere internazionali, da un lato, ed alle missioni all'estero per esigenze specifiche, dall'altro.

Maggiormente colpite le aziende *oil & gas*, tra le più attive nei paesi a rischio, e tutto il loro indotto. I paesi con maggiore potere disincentivante: quasi tutti quelli del continente africano, gran parte del medio oriente, tutto il sud America – salvo il Brasile -, circa la metà del sud est asiatico. E qualche altro paese in giro per il mondo. Secondo gli organismi internazionali che monitorano i rischi politici sono ormai pochi i paesi considerati a basso rischio.

Il mercato assicurativo avrà verosimilmente un incremento per quanto concerne la copertura dei rischi commerciali e politici, soprattutto per i casi di *contract frustration* e per le, poco note in Italia, *Kidnap & Ransom Insurance*, polizze di assicurazione che assicurano il costo del riscatto ed altri oneri sostenuti in caso di rapimento.

Il Ministero degli Esteri e l'Unità di Crisi hanno predisposto due siti web: www.viaggiare Sicuri.it per fornire ai viaggiatori informazioni circa i rischi legati alla meta del viaggio e www.dovesiamonelmundo.it dove vengono inserite su base volontaria i dati del viaggio e che viene utilizzato dai due enti per coordinare gli interventi in caso di crisi.

Pare che nel frattempo in ambito governativo si accarezzi l'idea di chiedere il rimborso di una "parte delle spese sostenute dallo Stato per l'assistenza prestata in caso di emergenza"!

Le previsioni infine non sono confortanti. Sarà pertanto sempre più opportuno valutare con attenzione i rischi legati al respiro internazionale dei propri affari. E le società di brokeraggio avranno naturalmente un ruolo chiave per sostenere i propri clienti in questa delicata attività di analisi.

Generali sbarca in Cina. Per la seconda volta.

Le assicurazioni Generali, mediante accordo con uno dei principali operatori cinesi, hanno ora anche la possibilità di offrire polizze danni (dopo la stipula del "polizzone", la polizza vita con il premio più alto nella storia delle assicurazioni). La presenza della neo costituita Generali China Insurance Company, partecipata pariteticamente da Generali e China National Petroleum Corporation, non potrà che agevolare la presenza italiana in territorio cinese. Alla fine del 2006 il mercato danni cinese contava 38 operatori, di cui 13 filiali o controllate di compagnie straniere.

La newsletter di Schinasi ha lo scopo di fornire a manager ed amministratori di società una rapida panoramica delle principali novità in ambito assicurativo, riportando anche notizie apparse su altre fonti di informazione. Schinasi pertanto non si assume la responsabilità per errori, omissioni o inesattezze eventualmente contenute nel presente lavoro.

Benefit solo ai più bravi

Premiare il merito per motivare i middle manager. Una tendenza emersa da una ricerca condotta da Mcs.

«Rispetto al passato c'è oggi maggior riconoscimento per chi fa un lavoro impegnativo, come lo sbarco su nuovi mercati o l'innovazione - dice Gianluca Gioia, consulente Mcs -. Dare premi a chi porta risultati è vincente per l'impresa, mentre i benefit a pioggia finiscono con il creare privilegi e rigidità».

Le aziende medio-grandi, cui appartengono i 100 direttori risorse umane intervistati, preferiscono oggi commisurare i bonus annuali ai risultati personali raggiunti da ciascun manager, invece che ai risultati globali dell'impresa come nel passato. Lo fanno in media nel 50% dei casi, rispetto al 35% di cinque anni fa. E la quota può raggiungere il 65% per i manager commerciali.

La parte variabile dello stipendio oggi si colloca in media tra il 10 e il 40 per cento della retribuzione annuale, rispetto al 10%-25% di cinque anni fa. La parte del leone spetta ai manager commerciali che hanno bonus compresi fra il 30% e il 60% dello stipendio base, con un'apprezzabile aumento rispetto al 20%-40% del 2002.

Anche per le altre figure professionali i premi, pur essendo di entità minore, dal 10% al 20% per risorse umane e It, dal 10% al 15% per amministrazione e operations, sono in crescita rispetto a cinque anni fa.

Premesso che il cellulare e il pc portatile non sono considerati benefit, ma strumenti di lavoro concessi a tutti, o quasi (al 100% il cellulare e all'85% il pc portatile con la card per navigare su Internet), dal 2001 è aumentata, anche se di pochi punti percentuali, la diffusione di tutti i benefit, a eccezione dei corsi di lingue straniere, di cui c'è meno bisogno essendo aumentato il numero di chi le conosce. Il benefit più diffuso è l'assistenza sanitaria integrativa: ne gode circa il 92% dei manager, contro l'87% di sei anni fa. Segue la formazione, di cui usufruisce oltre l'80% dei manager, in media per otto giorni l'anno.

A buona distanza viene l'auto aziendale, concessa a circa il 32% dei manager, al 45% se si tratta di commerciali. Mentre la copertura delle spese per l'alloggio, di cui nel 2001 fruiva solo l'8% dei manager è oggi offerta a circa il 12 per cento.

fonte: Speciale PMI – Il Sole 24 Ore

Cassazione civile: risarcibile il danno non patrimoniale patito dalla persona giuridica

E' risarcibile il danno non patrimoniale patito dagli enti dotati di personalità giuridica? La Cassazione ha risposto affermativamente.

Essa sostiene "la risarcibilità della lesione dello stesso diritto all'esistenza nell'ordinamento come soggetto, del diritto all'identità, del diritto al nome e del diritto all'immagine della persona giuridica ed in genere dell'ente collettivo. Tale risarcibilità va riconosciuta - a prescindere dalla verifica di eventuali danni patrimoniali conseguenti - per la configurabilità di un danno di natura non patrimoniale, rappresentato dalla deminutio di tali diritti che la lesione è di per sé idonea ad arrecare e che rappresenta un danno-conseguenza della lesione".

fonte: Newsletter giuridica di Filodiritto

Schinasi Insurance Brokers

Milano

Via Francesco Ferrucci, 8
I - 20145 Milano
T 02.33.64.061
F 02.33.60.14.65
E info@schinasi.it

Roma

Via Ennio Quirino Visconti, 20
I - 00193 Roma
T 06.32.65.11.67
F 06.32.00.26.8
E roma@schinasi.it

Bolzano

Pillhof 25
I - 39010 Frangarto/Appiano
T 0471 63.10.01
F 0471 63.10.22
E bz@schinasi.it

REDAZIONE: FEDERICO OELKER

Le nuove sfide del risk management

Sebbene i vertici dei maggiori istituti finanziari prestino un'attenzione sempre più forte alla gestione del rischio, sono necessari ulteriori investimenti. A segnalare questa situazione è la quinta edizione dello studio Deloitte "Global Risk Management – Accelerating Risk Management Practices". Mentre gli intervistati considerano i processi di risk management in atto nella propria azienda come estremamente o molto efficienti nelle aree relative al market, credit e liquid risk, sono consapevoli di non aver ancora creato processi e sistemi efficaci per gestire i rischi nelle aree meno tradizionali (ad esempio rischi operativi e d'immagine). Infatti, il 47% considera le proprie aziende molto efficienti nella gestione dei rischi legati alla business continuity/sicurezza IT; il 43% in relazione ai rischi operativi; il 35% invece per i rischi di carattere geopolitico. Cresce, intanto, il numero degli istituti finanziari dotati di un responsabile della gestione del rischio: l'84% ha in carica un chief risk officer rispetto all'81% del 2001, e un altro 8% afferma di avere intenzione di inserirlo entro breve.

fonte: News Cineas